



COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI TECNICO-SCIENTIFICHE PER L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO

www.catap.eu

Appello del Coordinamento delle Associazioni tecnico-scientifiche per l'Ambiente ed il Paesaggio (C.A.T.A.P.) alle autorità ed alle forze sociali italiane - Gennaio 2012

SOTTOVALUTARE IL SUOLO, L'ECOSISTEMA ED IL PAESAGGIO IMPEDIRA' LA CRESCITA E LO SVILUPPO DEL PAESE

PREMESSE

L'attuale situazione di crisi economica ed ambientale che sta attraversando il nostro paese, richiede un nuovo atteggiamento nei confronti dell'utilizzo delle risorse e della gestione del territorio, sia per prevenire disastri sempre più frequenti, sia per indicare nuovi percorsi di sviluppo del paese, sia per migliorare la qualità di vita della popolazione anche in periodi di crisi. Non basta riproporre la crescita dell'attuale modello economico, sia pure con le necessarie liberalizzazioni. Occorre che essa sia in quota significativa il risultato di innovazione, qualità, risparmio di spese riparatorie evitabili, sostenibilità nel tempo. Se così non sarà la crescita sarà quella del debito nazionale e dei disastri ambientali.

La cura e la salvaguardia del suolo, dell'ecosistema e del paesaggio nei loro aspetti culturali, naturalistici ed ecologici garantiscono il contesto funzionale e di qualità entro cui possa svilupparsi un'economia non malata, basata sulle risorse proprie di ogni territorio. Un ambiente curato e ben mantenuto, progettato secondo forme appropriate e non forzando le leggi naturali, crea valore aggiunto e nuova ricchezza, che darà così il suo contributo positivo anche al PIL.

Provvedere a interventi di riassetto idrogeologico significa rimettere in funzione una parte fondamentale dell'ecosistema, quindi assumere decisioni migliori per il territorio nel suo complesso favorendo il rapporto tra le popolazioni ed i propri luoghi di vita (il proprio paesaggio). Ciò eviterà sprechi nelle risorse da destinare alla crescita economica e ad uno sviluppo durevole e sostenibile. Con l'aumento delle burrasche climatiche ed economiche, deve cambiare il modo in cui il Paese tratta questi aspetti, pena l'aumento insostenibile delle perdite in vite umane, dei costi economici, dei danni permanenti alle risorse che stanno alla base della vita di tutti. Rimangono a tal fine pilastri irrinunciabili la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 (recepita in Italia nel 2006), e la Strategia Europea per lo Sviluppo sostenibile, nella prospettiva della nuova conferenza ONU di Rio de Janeiro (Rio +20) sullo sviluppo sostenibile che si terrà nel giugno 2012.

Occorre arrestare i fenomeni di degrado e perdita del suolo risorsa non rinnovabile in grado di svolgere funzioni ecologiche fondamentali quali la produzione di biomassa, l'opera di filtraggio, l'azione tampone e di trasformazione delle sostanze inquinanti, la capacità di fungere da riserva genetica a protezione della biodiversità. Oltre a preservare il suolo dalla sua completa eliminazione occorre anche difenderlo dalle cosiddette "minacce" (erosione contaminazione, impermeabilizzazione, compattazione, perdita di sostanza organica, diminuzione della biodiversità, frane, alluvioni e processi di desertificazione). Un suolo di buona qualità è in grado di proteggere le falde acquifere e la catena alimentare da inquinamento e sostanze tossiche ma anche regolare i flussi idrici superficiali. Per ottenere questo molto spesso basta seguire comportamenti di buone pratiche gestionali attuabili in maniera semplice senza aggravio di costi.



E' evidente che un suolo, anche se in una proprietà privata, ha funzioni di bene pubblico e la sua eliminazione comporta un danno per la comunità. Danno che sarà maggiore se sono elevate le capacità produttive, protettive e naturalistiche del suolo. In questa ottica è chiaro che se vi fossero costi diversi a seconda delle diverse caratteristiche pedologiche si otterrebbe grazie alla leva economica una concentrazione delle nuove costruzioni sui suoli meno "interessanti", salvaguardando al contempo gli altri. La Capacità d'uso dei suoli rappresenta senza dubbio uno strumento che dovrebbe essere utilizzato per collegare gli aspetti economici con quelli ambientali di **conservazione della risorsa**.

Oggi, nelle fasi di urbanizzazione i costi pagati sono indipendenti dalle qualità degli ecosistemi e delle loro componenti, che vengono per sempre eliminati alla produzione di servizi quali, l'accumulo di acqua e carbonio, filtro degli inquinanti, stabilizzazione di versanti, miglioramento del clima, conservazione di risorse rinnovabili e non, ecc. In questa ottica è chiaro che se i valori (e quindi i costi delle aree) fossero diversificati a seconda della qualità degli ecosistemi, si salvaguarderebbero pontaneamente i siti di maggior importanza. Il concetto dei "servizi degli ecosistemi" rappresenta sempre più uno strumento da collegare non solo con quelli ambientali di conservazione delle risorse, ma anche agli aspetti economici più generali, diventando un caposaldo, nell'innescare di uno sviluppo economico durevole in alternativa ad una crescita insostenibile.

Le soluzioni agli attuali problemi del territorio fondate su logiche di protesi tecnologica dovranno essere affiancate e/o sostituite da logiche in cui l'ecosistema, il paesaggio ed il territorio siano considerati, nelle loro interrelazioni, come un organismo da nutrire e da curare con altre forme di medicina. Obiettivo diventa il massimo abbattimento del rischio diffuso a parità di spesa, raggiungibile sfruttando meglio le capacità bio-ed eco-tecniche delle unità paesistico-ambientali

DECISIONI URGENTI

Diventano necessarie ed urgenti le seguenti decisioni:

1. **produrre quanto prima l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**, previsto da anni dal Testo Unico in materia di ambiente (D.lgs 152/06 e s.m.) e le sue declinazioni a livello regionale. In esso il riassetto idro-geo-morfologico, le reti ecologiche polivalenti (ecologiche, paesaggistiche e territoriali), dovranno svolgere un ruolo centrale nelle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici in affiancamento alle politiche per la riduzione delle emissioni climalteranti; ciò servirà anche per rendere più efficienti ed efficaci i processi decisionali e le procedure tecnico-amministrative di valutazione che li accompagnano (VIA, VAS, valutazioni di incidenza, relazione paesaggistica ecc.);
2. nella programmazione degli interventi per la crescita economica, **puntare sulle risorse che già ci sono e che rendono l'Italia unica**: il paesaggio, i suoi prodotti tipici e il patrimonio naturale ed artistico, che possono essere trasformati in potenti motori di attrazione di capitali esteri oltre che di turisti;
3. **potenziare la ricerca nel settore eco-paesaggistico come investimento a breve ritorno**; il rapporto tra paesaggio, ecosistema, informazione, scienza e cultura dovrà costituire un preciso ambito di investimento; le ricerche di base ed applicative in questo campo dovranno avere almeno pari rilevanza rispetto a quelle di altri campi del sapere e dovranno a pieno titolo essere riconosciute come componente di una *green economy* capace di aiutare la crescita e lo sviluppo del paese;
4. **investire sulle sinergie** tra Ministeri diversi, tra Enti, associazioni tecnico-scientifiche, organizzazioni di categoria, attori privati, al fine di integrare e ottimizzare al massimo le politiche del territorio, riducendo la polverizzazione delle risorse economiche e dei conflitti che scaturiscono da strategie e obiettivi nati in sedi diverse;
5. **avere più protezione civile preventiva, meno protezione civile "post mortem"**; prevedere per la prevenzione una quota significativa minima obbligatoria nei capitoli di bilancio relativi;
6. **aumentare il ruolo relativo della manutenzione e degli interventi diffusi nei meccanismi di spesa**; la quota di queste spese dovrà aumentare significativamente a scapito di quella destinata alle grandi opere le quali, seppure necessarie, spesso producono distorsioni nei cicli e nei flussi naturali



innescando nuovi problemi; si risolvano rapidamente sul piano normativo gli eventuali problemi formali, quali quelli legati alla natura delle spese (ordinarie o di investimento); è necessario inoltre svincolare le opere di manutenzione del territorio dai limiti del Patto di stabilità;

7. **prevedere esplicitamente un ruolo per l'agricoltura multifunzionale**, la nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) individua gli agricoltori come operatori della manutenzione dell'ambiente extraurbano, evitando spese riparatorie altrimenti maggiori da realizzate con opere pubbliche. E' necessario che le norme di recepimento che verranno scritte nel 2012, dovranno essere il risultato di un confronto multisettoriale ed interdisciplinare che sappia tener conto del carattere trasversale che connota paesaggio ed ecosistemi;
8. **Introdurre il valore degli ecosistemi e delle risorse nei bilanci economici e nelle valutazioni costi-benefici** Occorrono riforme capaci di collegare il valore degli ecosistemi alle loro specifiche qualità e ai servizi erogati alle popolazioni. Ciò è necessario per conservare lo stock di capitale naturale funzionale allo sviluppo economico e alla qualità della vita e ottenere il giusto denaro da investire in adeguate opere di compensazione;
9. **evitare i consumi di suolo ingiustificati, e prevedere compensazioni multifunzionali per quelli non eliminabili**; per ogni opera pubblica e privata che nonostante le limitazioni produca consumo di suolo (risorsa non rinnovabile che svolge funzioni ecologiche fondamentali), dovrà essere prevista all'origine una quota di spesa per compensazioni per l'incremento dei servizi ecosistemici e paesaggistici sia locali che nell'ambito di reti ecologiche polivalenti;
10. **commisurare il costo di un suolo da urbanizzare alle sue qualità produttive, protettive e naturalistiche**. Oggi nelle fasi di urbanizzazione i costi pagati sono indipendenti dalle qualità delle terre che vengono per sempre eliminate alla produzione e alle funzioni di accumulo di acqua e carbonio e di filtro degli inquinanti. Occorrono riforme capaci di collegare il costo del suolo alle sue specifiche qualità, per ottenere denaro da investire nelle opere di compensazione;
11. **fare in modo che le nuove riforme che coinvolgeranno gli enti locali in modo che ne riducano, per quanto possibile, la dipendenza economica dei comuni da nuove costruzioni e dagli oneri di urbanizzazione**; questa condizione ha reso troppi comuni "schiavi" delle imprese di costruzione e ha determinato il consumo di suolo forsennato degli ultimi 15 anni, causa prima dell'aumento di vulnerabilità del territorio, dell' aumento di rischio idrogeologico e del consumo di paesaggio e dei costi considerevoli che paghiamo oggi e continueremo a pagare nei prossimi anni;
12. **valorizzare nel modo più efficiente ed efficace le competenze disponibili**; la progettazione, la realizzazione, la gestione del paesaggio e dell'ecosistema dovranno integrarsi all'approccio ingegneristico classico; dovranno essere valorizzate le competenze esistenti, sin qui marginalizzate, relative alla geologia ambientale, alle scienze del suolo, alle tecniche naturalistiche, all'architettura del paesaggio, al governo delle reti ecologiche polivalenti, ai metodi di valutazione a supporto delle esigenze della *governance*;
13. **formare gli specialisti di settore**; occorre introdurre la formazione permanente delle figure professionali transdisciplinari per valutare, pianificare, progettare, gestire, la complessità dei sistemi paesistico ambientali e controllare la qualità e il "giusto prezzo" delle prestazioni professionali richieste dalle PA. *Nel rispetto delle professionalità tecniche necessarie alla corretta soluzione dei problemi, coinvolgere tutte le forze sociali disposte a collaborare, valorizzare nel modo più efficiente ed efficace le risorse umane del volontariato*, sia quelle già esistenti ed organizzate che fanno capo alla Protezione civile, sia altre da promuovere a livello locale per effettuare interventi di manutenzione preventiva dei bacini montani e di altre aree a rischio, comprese quelle urbane;
14. **prevedere azioni per informazione, cultura, partecipazione come parte di ogni progetto**; una quota delle spese generali per le opere di interesse pubblico dovrà essere destinata ad attività di comunicazione, allo scopo di migliorare la conoscenza del territorio e la cultura diffusa sui temi ecopaesaggistici; ciò richiederà un coinvolgimento, per quanto possibile ordinario, sia di operatori dei media, sia di soggetti collettivi portatori di valori ambientali;



15. **incentivare e premiare chi contribuisce al miglioramento ambientale;** le pubbliche amministrazioni, interverranno con facilitazioni e benefit verso le imprese, gli operatori economici e privati cittadini che investono nella sostenibilità ambientale, nella cura e manutenzione dell'ambiente e del paesaggio. Si sollecita inoltre ad introdurre, all'interno del sistema normativo per l'ambiente e il paesaggio, indirizzi e regole orientate al "far bene". Ciò si lega alla necessità di introdurre criteri di qualità per il controllo di piani, progetti, realizzazioni e monitoraggi ;
16. **prevedere un corretto inserimento paesaggistico ambientale come criterio ordinario nei progetti e nelle realizzazioni;** per ogni opera pubblica e privata che produce trasformazioni, dovrà essere prevista all'origine una quota di spesa destinata al corretto inserimento nel paesaggio e nell'ecosistema; tale quota non dovrà essere considerata un extracosto, ma un elemento necessario del progetto per il raggiungimento degli obiettivi di interesse pubblico che eviteranno spese riparatorie successive; un buon inserimento basato sulla comprensione delle relazioni tra opera e contesto, risulta in genere meno costoso delle soluzioni progettuali ordinariamente adottate;
17. **usare sistematicamente criteri ecosostenibili nella realizzazione degli interventi;** nelle realizzazioni, prevedere ogni volta possibile interventi di rinaturazione e di ingegneria naturalistica intesi come utilizzo delle piante vive autoctone con funzione antierosiva, stabilizzante e di consolidamento combinata con l'innesco di ricostruzione di ecosistemi paraturali integrati al contesto;
18. **spendere meglio le scarse risorse disponibili;** le voci precedenti non dovranno essere considerate come costi aggiuntivi, ma come opportunità di risparmio a breve termine rispetto a costi evitabili o differibili; a parità di spesa complessiva destinata alle opere pubbliche, la quota destinata ad interventi diffusi a difesa del territorio capaci di produrre benefici immediati dovrà aumentare nei prossimi due anni rispetto a quella destinata ad altre infrastrutture che, anche ove considerate di interesse strategico, produrranno i loro effetti su orizzonti temporali più lontani.

Il C.A.T.A.P. è un coordinamento aperto tra associazioni tecnico-scientifiche direttamente interessate al buon governo dell'assetto fisico del territorio e, più in generale, di quello degli ecosistemi e del paesaggio in Italia. Ne fanno attualmente parte:

AAA (Associazione Analisti Ambientali), AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), AIP (Associazione Italiana Pedologi), AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica), AIN (Associazione Italiana Naturalisti), SIEP (Società Italiana di Ecologia del Paesaggio), SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale).

NB : il presente appello potrà eventualmente essere suscettibile di ulteriori perfezionamenti, ed essere seguito da altri che sviluppino aspetti particolari qui non evidenziati, o che si leghino a situazioni di attualità.

